

DOMENICA AL CINEMA

Domattina al Mignon «Il padre di famiglia» con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi e Leslie Caron. Il regista Nanni Loy in sala per il dibattito

Gruppo di famiglia in un interno italiano anni 60

PAOLA DI LUCA

«Il padre di famiglia» è un onesto film commerciale. Nanni Loy ha evitato ogni approfondimento storico-ideale per rinchiudersi nel guscio di un'esperienza autobiografica. È la critica severa di Ugo Casiraghi, che da Venezia scriveva per «Unità» le sue recensioni. Era il 30 agosto del 1967 e il film del regista cagliariano veniva accolto con entusiasmo dal pubblico, ma con molte riserve dalla critica. Erano anni di forte scontro politico e gli esperti non perdonavano al regista questa storia un po' intimista, che finiva per apparire «disimpegnata». Dopo ventisette anni il film ritorna sul grande schermo per i consueti appuntamenti domenicali al cinema Mignon. Il regista sarà presente in sala per rispondere alle domande del pubblico. Non occorre però aspettare questa verifica, perché il tempo ha già fatto giustizia e «Il padre di famiglia» è oggi considerato uno dei film più riusciti di Nanni Loy. È la storia di due coniugi, interpretati da Nino Manfredi e Leslie Caron, che il regista segue nell'arco di un ventennio dal dopoguerra alla fine degli anni Sessanta. In un memorabile ruolo secondario c'è Ugo To-

gnazzi, che sostituisce all'ultimo momento il grande Totò, venuto a mancare proprio durante la lavorazione.

Quali sono gli elementi autobiografici del film?

La coppia che descrive nel film è formata da due progressisti, che provengono però da famiglie conservatrici. Lo scontro generazionale che racconto l'ho vissuto anch'io e ho condiviso anche le grandi speranze degli anni del dopoguerra. E poi ancora la disillusione degli anni Sessanta e la consapevolezza di vivere in un paese dove la democrazia esisteva solo nella forma ma non nella sostanza.

Protagonista del film è un socialista, un architetto alle prese con la speculazione edilizia. Il film tenta un bilancio delle debolezze del centro-sinistra dell'epoca?

Era senz'altro un bilancio amaro, anche se il mio personaggio è un uomo che rimane fedele ai suoi principi. Ma il retroscena ideologico generale rimane sempre sullo sfondo, perché il racconto è focalizzato sulle dinamiche familiari e la vera protagonista del film è la moglie.



Nino Manfredi e Leslie Caron nel film «Il padre di famiglia». In alto a destra il regista Nanni Loy



Perché ha affidato alla moglie e quindi ad una donna il ruolo più positivo del film?

Perché mi interessava mettere in luce la condizione delle donne. In quel periodo cominciavano a nascere i movimenti femminili e trovavo molto importanti le problematiche che sollevavano. Come uomo di sinistra devo riconoscere che all'epoca anche i maschi più illuminati avevano di fondo un atteggiamento razzista nei confronti delle donne. Il personaggio di Leslie Caron è una borghese, intellettuale, che tuttavia rinuncia alle sue aspettative di donna e di moglie per essere esclusivamente una madre. Ha una laurea in architettura, ma si autoconfina al ruolo di casalinga e il marito non comprende il suo sacrificio.

Un tema attuale, visto che in Francia c'è chi propone di rinegoziare la disoccupazione mandando a casa le donne...

Questo è un vecchio cavallo di battaglia dei conservatori, che ciclicamente viene riproposto. Ma credo, comunque, che oggi le cose siano in parte cambiate. Una donna trova minori ostacoli quando decide di conciliare le esigenze della famiglia con il suo lavoro. Ma sarà sem-

pre lacerata e combattuta, perché le viene richiesto un duplice impegno difficile da realizzare.

Nel film lei documenta alcuni scempi della speculazione edilizia nella capitale. Roma è qui il simbolo della decadenza culturale di quegli anni?

Certamente il «sacco di Roma» ha assunto delle proporzioni gravissime e il mio urbanista è un Antonio Cedema, che fin d'allora conduceva la sua battaglia in difesa del verde pubblico e dei beni culturali.

Condivide l'entusiasmo dei suoi colleghi per il decreto che modifica la legge sul cinema?

Non posso intervenire sui contenuti del disegno di legge perché non lo conosco. Ma ho delle riserve riguardo al rapporto fra Tv e cinema, che il decreto legge non affronta in modo corretto, proponendo solo dei palliativi che non intaccano il sistema complessivo. Occorre tutelare non solo gli autori, ma anche gli imprenditori che sono stati schiacciati dal monopolio della Fininvest. Bisogna tutelare anche il mercato delle sale, che sono i luoghi deputati per la fruizione dei film.

La moda in mostra racconta due secoli di infanzia

Vestiti e destini

FELICIA MASOCCO

Qualcuno vestiva «alla marinara», solo qualcuno però. Per tutti gli altri, i bambini poveri della fine dell'Ottocento, non c'erano che abiti recuperati, smessi dagli adulti e rimpiccioliti, robuste camicie di cotone prive di colletto che di notte servivano come pigiama; le bambine «soggiavano» lunghi camicioni, perlopiù grigi per «reggero» lo sporco. E la domenica un tocco di pulizia e candore: un grembiule bianco. Lo racconta la moda, nella mostra intitolata *Infanzia e destini sociali nella Roma dei Papi* allestita nelle Scuderie di palazzo Ruspoli.

Oltre cento abiti per i più piccoli, in voga tra la metà del '700 e i primi decenni del '900 (nella foto ricchi rampolli vestiti secondo i canoni d'inizio secolo), oltre a giocattoli, gingilli e curiosità, che la giornalista e storica del costume Mara Parmegiani Alfonsi ha raccolto in una originale collezione e che descrivono le differenze di ceto, marcate fin dalla nascita, parallelamente al succedersi dei fatti sociali, politici, economici.

Protagonisti i bambini, le loro madri, le balie, i riti propiziatori per il parto, i doni per le puerpere e quella Roma che

prima dell'arrivo dei Bersaglieri non ospitava che duecentomila anime. La «ruota degli esposti» in Santo Spirito funzionava a pieno ritmo: grazie ad essa molti piccoli si salvavano dalla morte per annegamento o assideramento e si garantivano vitto e alloggio. Salvo poi rimpinguare le fila nelle «fabbriche degli angeli» dove lavoravano per un pezzo di pane. C'era l'Istituto delle «zoccolette», dove le orfanelle crescevano grazie alla Pia Assistenza e dove, una volta grandi, ricamavano corredi che spesso iniziavano con la nascita di una bambina ricca. Misere e nobiliti, i piccoli, se discendenti di antiche dinastie o di famiglie di recente fortuna, avevano il compito di ostentare. Per loro si tessevano preziosi broccati, si filavano merletti finissimi. La cerimonia per il loro battesimo era in pompa magna, gli abiti adeguati alla circostanza. Alla mostra se ne possono ammirare di bellissimi come quello della principessa Giulia Simonetti (1870) realizzato in tela di bisso bianca con sottoveste in taffetà di seta verde acqua e decorato da splendidi ricami di felci, fiori, ramage fioriti e rouches di pizzo.

Scuderie di palazzo Ruspoli, via di Fontanelle Borghese 26. Orario 10.30-20. Ingresso lire 5mila. Fino al 26 gennaio.

Era la Roma papalina e la regola cristiana secondo la quale al soglio battesimale, davanti a Dio, non dovevano esserci differenze, veniva rispettata. Così, a chi non poteva permettersi che grossolane fasciature non restava che farsi prestare i «veli» o «panni», scialli in seta rossa per i maschi e celeste per le femmine rifiniti con frange d'oro mezzolino, provenienti dai corredi delle «mammane». Ma se non si era in condizione di fare una generosa offerta per l'acqua calda, la Chiesa non indugiava: il bambino veniva battezzato con acqua gelida. «Panni», abiti, fasciature, cappottini, cuffie, calze, scarpine, sonagli, carrozzine e quant'altro faceva il dorato o il lurido mondo dell'infanzia. Compresa una cuffia, correggi-orecchie per ricchi rampolli che nascevano con i lobi pronunciati, evidentemente ritenuti un «difetto»; oppure i primi busti per fare di grassocchie bambine signorine con il vitino di vespa. E infine, una corona tenebre per bambini morti o malati realizzata dalle suore di clausura con fiori e foglie di capelvenere in stoffa.

Nella Chiesa S. Maria Sopra Minerva gran folla per il concerto di Colino

Nella Chiesa Sopra Minerva si è conclusa giovedì, con il concerto di musica sacra in omaggio alla tradizione dell'Epifania diretto da Pablo Colino, la quarta edizione di «Natale nel Lazio». La manifestazione, organizzata dalla Rivista delle Nazioni, è ormai divenuta un atteso appuntamento per turisti e cittadini di Roma e del Lazio. Ed infatti la splendida chiesa a due passi dal Pantheon era l'altro giorno gremita da migliaia e migliaia di persone, ad ascoltare le magistrali esecuzioni del Coro femminile dell'Accademia Filarmonica Romana, del complesso della Schola Cantorum della Basilica di S. Pietro e del complesso strumentale della Cappella Giulia. Particolarmente suggestive «La marcia dei Re Magi» di Bizet e la «Leggenda dell'Epifania», esempi di forte godibilità e sapienza compositiva, nonché i brani dedicati alla Vergine Maria di Bach, Gounod e Mascagni. Con una composizione di Adam, Pablo Colino ha dato al numeroso pubblico presente l'arivederci alla prossima edizione.



Alla sala nera della Scaletta

Rassegna di teatro-cabaret: Apre il melancomico Petrillo

Chi è un melancomico?

«Chi è un melancomico?», si interroga Leonardo Petrillo. È uno che è venuto al mondo nonostante pilla, spirale, diaframma, colite, interruttori e tano preservative. Un vero «cane» a cui l'attore dà vita in un divertente «one-man show», che è in scena fino a fine febbraio nella sala nera del teatro La Scaletta. «Sono un melancomico» è il primo titolo di una lunga rassegna che si concluderà a giugno e porterà sul piccolo palcoscenico di via del Collegio Romano quindici giovani attori. Ideata da Massimo Milazzo e dal Gruppo teatro della polvere, questa iniziativa propone una cartella di nuovi testi comici per un interprete. In questo modo i gestori de La Scaletta intendono esportare nella capitale la fortunata formula scenica collaudata al Zoig di Milano. «Mentre nel locale milanese ogni spettacolo resta in cartellone per solo una settimana - sottolinea Milazzo -, noi ci impegniamo per almeno ventuno giorni di programmazione».

Storie di donne, avventure metropolitane, monologhi surreali sono alcune delle proposte dei diversi interpreti che hanno in comune solo un'irrefrenabile voglia di far ridere gli spettatori. Sono attori in cerca

di una propria identità artistica che, avendo rifiutato di inserirsi nelle grandi compagnie di giro, cercano di cimentarsi nel doppio ruolo di autore e interprete per un impegno teatrale a tutto campo. Fra i nomi già noti ai frequentatori di cabaret romani c'è la brava Duska Biscioni, che si presenta in uno spettacolo da camera intitolato *Ironiche sembianze*. Torna in scena anche Matteo Belli, l'attore che mescola il linguaggio mimico-gestuale a interventi vocali-rumoristici di soggetti non umani. Il suo *Perseverare humanum est*, è ancora top-secret. La veronese Laura Kibel da anni trapiantata a Roma dopo il successo del suo *Kibellabaret* propone *Il dio nel mito*, breve escursus attraverso gli strumenti musicali del passato dalla ghironda al flauto di Pan. C'è anche una figlia d'arte, Roberta Fiorentini che come il celebre padre si esibisce in un classico repertorio canoro romanesco puntando su una variegata galleria di personaggi femminili. Una sorpresa per le scene romane sono gli altri artisti: Cosetta Coceanis, Patrizia La Fonte, Gianfranco Quero, Guido Ruvoilo, Roberto Puddu, Roberta Pinzauti, Diana Anselmo, Mario Amodeo, Daniela Airoidi e Olga Durano. □ P.D.L.

Un suono vero sotto la cupola finta

ERASMO VALENTE

Nella grande e bella chiesa di Sant'Ignazio, dalla cupola finta, dipinta in prospettiva, si è diffuso l'altra sera il suono vero, acceso dall'organista Giuseppe Di Mare. Un suono intenso, ricco di un «pathos» particolare, e sprigionante una luce avvolgente. L'organista sta come alla guida d'una astronave musicale, che spazia poi in cieli di luce fonica.

I suoni irrompono come raggi luminosi. La loro gamma cromatica - timbrica - si è subito svuolata in tre brani dalla «Messa della Madonna» di Frescobaldi, con al centro il «Ricercar» che affida alla voce una linea di canto, per cui due cantori all'unisono - voce maschile e voce femminile - hanno aggiunto ai suoni le invocazioni alla Santa Maria. Un momento magico. C'è, nella musica di Frescobaldi, sempre un affascinante senso di giovinezza, che Giuseppe Di Mare insegue con intensa felicità. E felicemente è passato, poi, a due «Fughe» di Pachelbel, espresso in un clima anche di estasi onirica, dissolvente nella fre-



schezza del suono di Domenico Zipoli, centrato dall'organista nell'ansia e leggiadria di un respiro popolare, emerso, ad esempio, dalla «Pastorale».

Cinque «Fughe» di Bach, pressoché aforistiche, sgorgate in una festa timbrica, hanno portato a una festosa «Gavotta» di G.B. Martini. Il prezioso arco

classico, delineato dall'organista, si è poi arricchito - con maggiore libertà, ma sempre nel rispetto del rigore stilistico - di altre belle luci provenienti dalla «Fantasia e fuga» in la minore, di Bach (Bwv 561), dalla cui incombente imponenza sono discese le esecuzioni, acquietate e acquietanti, d'una

«Pastorale» di Franck e d'una «Pastorale», nuovissima, di Sandro Gindro, breve e intensa, assorta come in uno scontro di ritmi e di tensioni poeticamente risolte. Non lo credereste, quando è arrivato il momento dell'«Ave Maria» di Bach-Gounod, trascritta per organo dallo stesso

SEZIONE F. MORANINO Via Diego Angeli n° 143
ITALIA AMBIENTE Sezione Casabruciato

CAMBIA LA SANITÀ - INTERVENIAMO

10 gennaio 1994 ore 19
Relatore: **Roberto JAVICOLI** Presidente: **Alvaro CALVANI**
Partecipano: **Veneziale, Missoni, Piccoli, Colella, Banchesi, Cinelli.**
Loredana MEZZABOTTA Presidente della V Circonscrizione

Casa della Cultura/ Editori Laterza

TECNICHE DI SCRITTURA

Laboratori di giornalismo, narrativa, poesia, televisione, sceneggiatura per donne

10 GENNAIO - 1° APRILE

Sceneggiatura - Chiara Tazzi - il lunedì dalle 18 alle 20 - Poesia - Iolanda Insana - il martedì dalle 18 alle 20 - Narrativa - Angela Bianchini - il mercoledì dalle 18 alle 20 - Televisione - Loredana Rotondo - il giovedì dalle 18 alle 20 - Giornalismo - Cristiana di San Marzano - il venerdì dalle 18 alle 20.

Curatrici del progetto: Maria Rosa Cutrufelli, Dacia Maraini, Maria Serena Sapegno, Margherite von Trotta, Laura Vestri.

Per informazioni: Casa della Cultura/ Lgo Arenula, 26 - 00186 Roma - Tel. (06) 6877825 - (06) 6876616 - Fax (06) 6868297.

AGENDA

Ieri minima 12
massima 16

Oggi il sole sorge alle 7,37
e tramonta alle 16,55

TACCUINO

Villaggio Globale. Alle 21.30 (Lungotevere Testaccio) serata di solidarietà con «Grenzenlos», primo centro autogestito di servizi per l'immigrazione, informazione e documentazione antirazzista a Roma. Musica dal vivo con la «Banda del Treccio», «Il margine» e «Barrio Rascal». Ingresso a sottoscrizione.

«Underground» tra via Veneto e piazza di Spagna. 1ª Edizione della mostra-mercato, scambio, convegno di collezionismo, piccolo antiquariato, modernariato e artigianato artistico: oggi (ore 15-22) e domani (ore 10.30-19.30). Parcheggio sotterraneo «Ludovisi», ingresso auto Via Ludovisi 30, ingresso pubblico via Crispi 89. Informazioni a Mediasip tel. 06/69.94.04.40.

MOSTRE

Il ritorno a Roma di Monsieur Ingres. Centotrenta disegni e otto dipinti del maestro francese. Accademia di Francia, Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Orario 10-19, chiuso lunedì mattina. Ingresso lire 10mila, ridotti 5mila. Fino al 30 gennaio.

Henri Cartier-Bresson. Grande antologica del maestro francese: in mostra 155 fotografie, momenti ineluttabilmente decisivi anni '20-'70. Palazzo Ruspoli, ingresso da piazza S. Lorenzo in Lucina 43. Orario 10-21. Fino al 28 febbraio.

VITA DI PARTITO

Lunedì alle ore 17.30, presso la sala stampa della Direzione Pds, incontro con Massimo D'Alema. Sono invitati i segretari delle Unioni Circonscrizionali, delle Sezioni, i membri del Comitato federale, della Commissione federale di garanzia e tutti gli eletti del Pds.

Martedì alle 17.30, presso il quarto piano della Direzione (Via delle Botteghe Oscure 4) riunione dei consiglieri e dei capigruppo circoscrizionali. All'ordine del giorno «La situazione politica nelle circoscrizioni romane». Intervengono Cervellini, Rosati, Salvatori e Valentini.

Federazione Castelli. Conferenze politico-programmatiche: Montecompatri (Di Paolo), Rocca di Papa (Magni), Montelanico, ore 17.30 (Cacciotti), Cecchgia, ore 17.30 (Settimi), Nemi, ore 17 (Castellani).

PICCOLA CRONACA

Nozze. Gigi Martella si unisce oggi in matrimonio felicemente... e finalmente... con Marina Moraschini. Agli sposi novelli gli auguri affettuosi dell'Arci Nova di Roma, dei danzatori e degli attori del Centro culturale Malafra e della redazione dell'Unità. A Gigi, ex bisbetico domato, e a Marina, tenace domatrice, auguri per un futuro di armonie indissolubili. Rossella.

ITALIA RADIO

SOSTIENI LA TUA VOCE

Per iscriverci telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci una vaglia postale ordinario intestato a: Coop. Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

TESSERAMENTO 1994

DOPO LA VITTORIA DEI SINDACI PROGRESSISTI, L'IMPEGNO DEL PDS PER UNA SVOLTA POLITICA NAZIONALE

LUNEDÌ 10 GENNAIO ORE 17.30
presso la Sala Stampa della Direzione
(Via Botteghe Oscure, 4)

incontro con:
MASSIMO D'ALEMA

Sono tenuti a partecipare i segretari delle sezioni;
delle Unioni circoscrizionali;
i membri del Comitato federale e della
Commissione federale di garanzia e gli eletti del Pds.

Sinistra Giovanile Lazio

Sinistra Giovanile Castelli

RAGAZZE E RAGAZZI ALLA RISCOSSA

I CONGRESSO DELLA SINISTRA GIOVANILE DEI CASTELLI

Domenica 9 gennaio 1994 dalle ore 10,30
presso l'Istituto Palmiro Togliatti
(Frattocchie) - Via Appia, km. 22

Introduce
Massimiliano DE ANGELIS
coordinatore della Sinistra Giovanile dei Castelli

Conclude
Enzo FOSCHI
coordinatore della Sinistra Giovanile Lazio

Per ulteriori informazioni telefonare a:
93548007 Istituto Togliatti oppure 9323971 S.G. Castelli

LA SINISTRA GIOVANILE DEL PDS